

La telenovela di A24 e 25 Torna il rischio stangata

Sbraga → a pagina 9

Torna la stangata sull'A24 e sull'A25

Dietrofront La sospensione dei rincari era stata rimandata a settembre. Ma ora si rischia la bocciatura definitiva. Si tratta del 19 per cento in più

Antonio Sbraga

■ Dopo essere stata "rimandata" a settembre, ora rischia la definitiva bocciatura la sospensione dei rincari autostradali su A24 e A25. E dal mese prossimo si torna a temere la stangata del +19% per i pedaggi della Roma-L'Aquila-Teramo.

La doccia gelata per gli automobilisti è arrivata ieri pomeriggio, spegnendo gli entusiasmi che, solo fino a qualche ora prima, avevano fatto brindare all'accordo sulla definitiva sterilizzazione degli aumenti. Dopo la fumata bianca nella riunione di martedì scorso, infatti, avvenuta tra i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia e dei Trasporti con la "Strada dei Parchi Spa", ieri è improvvisamente saltata l'intesa nel corso del confronto di ratifica tra la società concessionaria e l'Anas (l'ente nazionale per le strade). «Anas nell'incontro odierno si è opposta alla proposta di utilizzo delle rate del prezzo di concessione, come accaduto già in passato, per coprire i costi del blocco delle tariffe, in attesa dell'approvazione del nuovo Pef», annuncia il vicepresidente della società concessionaria, Mauro Fabris. Per sbloccare la situazione, secondo i vertici della società del Gruppo Toto, ora servirebbe un intervento legislativo

del Governo. «Occorre una norma su cui ieri si è registrato l'impegno di Mit e Mef, senza la quale il primo settembre saremo, nostro malgrado, costretti ad applicare l'aumento, già approvato dai ministri Delrio e Toninelli, che complessivamente è di circa il 19% - conclude Fabris - e da noi autonomamente sospeso fino al 31 agosto prossimo».

L'impegno dei due Ministeri era stato annunciato martedì scorso nella seduta del Cipe sul nuovo Piano economico e finanziario della concessione, atteso da 5 anni. Il Ministero delle Infrastrutture e trasporti in quell'occasione aveva anche annunciato di voler procedere «verso uno sblocco dell'impasse su questa concessione, il cui Pef era scaduto e mai rinnovato dal 2014». Il Piano, che è stato ora trasmesso a Bruxelles per il parere, prevede da subito l'avvio sulle due arterie dei primi lavori per la messa in sicurezza definitiva antisismica con un Piano stralcio fino a 722 milioni di euro da completarsi in tre anni. Anche alla luce dell'accordo sul Pef, si è raggiunta con il concessionario un'intesa di massima per un ulteriore rinvio degli aumenti tariffari, che avrebbero comportato un aumento del 19% sui pedaggi per via degli incrementi previsti nel 2018 e nel 2019. El'annuncio del Ministero ieri mattina era stato accolto

con entusiasmo dal presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio: «Sono soddisfatto per l'accordo raggiunto. Tale provvedimento tranquillizza cittadini e imprese rispetto all'aumento delle tariffe autostradali, che viene così definitivamente scongiurato. Un accordo che avevo sollecitato nella precedente riunione del Cipe. Posso dirmi doppiamente soddisfatto perché la soluzione individuata è quella che avevo proposto attraverso un emendamento più volte bocciato».

Tutti, insomma, erano ormai certi sul mancato incremento delle tariffe, «assorbito dal differimento del canone delle annualità '17, '18 e '19, come lo stesso Marsilio aveva ripetutamente proposto in Senato lo scorso anno». E invece il nuovo scontro Anas-Strada dei Parchi riprecipita ora gli automobilisti nell'ennesimo incubo ai caselli di un'autostrada i cui costi sono aumentati complessivamente del 227% negli ultimi 15 anni. Poi, nell'ottobre scorso, dopo le proteste di oltre 100 sindaci laziali ed abruzzesi, c'è stata una prima retromarcia, con la sospensione dell'ultimo rincaro scattato nel 2018 (12,89%), che ha riportato le tariffe a quelle in vigore nel 2017 (pari al +187% in 13 anni).



Governatore
Il presidente della regione Abruzzo Marco Marsilio

L'intesa saltata

Tra la società concessionaria e i rappresentanti dell'Anas